



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno IX n° 10 - Novembre 2023

Prima fase del Sinodo chiusa - «Protagonista lo Spirito Santo»

«Protagonista è lo Spirito Santo». Con queste parole, che suonano come un memento di quanto è stato vissuto nelle scorse quattro settimane, il Papa ha concluso il 28 ottobre la sessione sinodale sulla sinodalità del 2023. Una sessione che ha prodotto la sua Relazione di sintesi, approvata nell'Aula "Paolo VI", dopo una seduta che si è protratta in pratica per tutto il pomeriggio fino alle 21,00 passate. Se tuttavia questa tappa è arrivata al traguardo, certamente non finisce il lavoro, che continuerà ora nelle Chiese locali, fino al nuovo appuntamento assembleare previsto per ottobre 2024.

Il Pontefice al termine della ventesima e ultima congregazione generale, con un breve intervento ha voluto dire il suo grazie ai membri della segreteria generale, nominati a uno a uno, agli assistenti spirituale, e a tutti coloro che, ha detto, con il loro lavoro dietro le quinte, hanno permesso lo svolgimento dell'assemblea. Quindi nel corso della preghiera finale, Francesco ha invocato: «Rendiamo grazie a Dio per i suoi doni, per l'ascolto e per la condivisione, per la comunione e l'obbedienza alla sua Parola. Il Signore porti a compimento l'opera che ha iniziato», Ancora, dopo il canto Laudate omnes gentes della Comunità di Taizé, intonato da tutti i 365 membri sinodali, papa Bergoglio ha elevato un'ultima preghiera. «Ciò che lo Spirito ha suscitato in questa assemblea - ha detto - porti frutti di comunione e di pace per tutto il tuo popolo e per l'umanità intera».

Prima delle parole del Papa, l'arcivescovo di Città del Messico, cardinale Carlos Aguiar

Retes, uno dei presidenti delegati dell'assemblea, aveva rivolto ai presenti una breve meditazione conclusiva ricordando ampi passi dell'enciclica Ecclesiam suam di Paolo VI, sul ruolo della Chiesa nel mondo, uno degli argomenti principali anche del dibattito all'interno del Sinodo.

E infatti nella Relazione di sintesi sono diversi i punti che riflettono l'andamento dei lavori su questo aspetto. «Il mondo ha oggi più che mai bisogno della testimonianza dei cristiani. Come discepoli di Gesù non possiamo sottrarci al compito di mostrare e trasmettere a un'umanità ferita l'amore e la tenerezza di Dio», si legge quasi in apertura del documen-

to. La maggioranza qualificata richiesta di almeno due terzi. E il paragrafo conclusivo "programmatico" in vista della prossima sessione dell'ottobre 2024 ha avuto in particolare 336 voti favorevoli e 10 contrari. Comunque ci sono stati alcuni paragrafi che hanno ottenuto meno di 300 voti. In particolare tre punti che toccano la problematica del diaconato femminile, un paragrafo che riguarda l'opportunità di inserire i presbiteri che hanno lasciato il ministero in un servizio pastorale che valorizzi la loro formazione e la loro esperienza e un altro paragrafo in cui si parla del celibato sacerdotale laddove si riferisce che alcuni chiedono se la sua convenienza teologi-

ca debba necessariamente tradursi nella Chiesa latina in un obbligo disciplinare. Poco più di 300 voti hanno invece preso altre questioni. Quella di esaminare se alla luce del Concilio Vaticano II è opportuno ordinare i prelati della Curia Romana vescovi. Quella che incoraggia i vescovi africani a promuovere un discernimento teologico e pastorale sul tema della poligamia. E poi il punto in cui si fa riferimento ad alcune questioni, come quelle relative all'identità di genere

e all'orientamento sessuale, al fine vita, alle situazioni matrimoniali difficili, che risultano controverse non solo nella società, ma anche nella Chiesa. Con la proposta di promuovere iniziative che consentano un discernimento condiviso alla luce della Parola di Dio, dell'insegnamento della Chiesa, della riflessione teologica e, valorizzando l'esperienza sinodale, e con l'ausilio di esperti, dando spazio, quando appropriato, anche alla voce delle persone direttamente toccate da queste situazioni.



to. Si sottolinea anche come il cammino sinodale si ponga in continuità con il Concilio Vaticano II. «Esso valorizza l'apporto di tutti i battezzati, nella varietà delle loro vocazioni, a una migliore comprensione e pratica del Vangelo. In questo senso costituisce un vero atto di ulteriore ricezione del Concilio, che ne prolunga l'ispirazione e ne rilancia per il mondo di oggi la forza profetica».

La Sintesi è stata approvata quasi all'unanimità (343 sì e un solo voto contrario). Tutti i singoli punti del testo sono stati approvati con

Assisi, appuntamento che "attrezza" nella ripartenza dell'anno pastorale

Ricchissimo di contenuti anche quest'anno il Corso di Formazione e Aggiornamento per i Cappellani militari (circa 150 le presenze) tenutosi alla Domus Pacis di Assisi dal 15 al 19 ottobre. La riflessione era incentrata sulla lettera enciclica *Pacem In Terris* con interventi di teologi, docenti e studiosi che hanno avuto modo di approfondirla e "declinarla - come ha detto l'Ordinario nella introduzione - in tante sfumature che l'Enciclica sa cogliere e proporre con attualità sorprendente": dall'aspetto biblico e storico a quello sociale e dei diritti umani, il cui riconoscimento è presupposto per la pace. Sempre nella riflessione d'apertura S.E. **Mons. Santo Marciano** ha ribadito: "in un momento in cui la pace del

mondo è in grande pericolo, è necessario ancora di più riscoprire la figura del cappellano militare; ambito che, per noi, rappresenta il *Quarto Cantiere* del Sinodo.

Don Ezio Bolis (fondazione Papa Giovanni XXIII) ha argomentato sull'apporto alla pace del Papa buono: "l'impegno per la pace e la ferma condanna di ogni guerra, sbocciata nell'enciclica, sono maturate attraverso un lungo cammino iniziato dalla drammatica esperienza della Grande Guerra", a cui il giovane Roncalli partecipa come "sergente di sanità" e cappellano militare nell'ospedale di Bergamo. Poi, come Nunzio, prima a Istanbul e poi a Parigi, ha l'occasione di intrecciare innumerevoli rapporti con istituzioni e persone molto diverse per orientamenti politici, culturali e religiosi. Egli affina l'arte della diplomazia, perfeziona quello stile inconfondibile che contrassegnerà anche il suo pontificato. E dopo un'intera esistenza trascorsa a seminare pace in vari contesti segnati da divisioni, conflitti e guerre, Papa Giovanni, ormai anziano e malato, offre al mondo uno dei suoi frutti migliori, l'enciclica *Pacem in Terris*.

La giornata di lunedì si è aperta con il

contributo del biblista **Antonio Pitta** riguardo "La Pacem in Terris alla luce della Lettera ai Romani". Ripensare i cardini dell'enciclica: Verità, Giustizia, Amore e Libertà alla luce della lettera "offre una sfida al ministero dei cappellani militari. Non è fortuito che la *Pacem in Terris*, sia introdotta da una citazione della Lettera ai Romani. Il passo di Rm 2,15 citato al n. 3 dell'enciclica evidenzia l'ordine che il

di sé, mettendo in risalto come l'enciclica costituisca "una preziosa guida nella riflessione sui nuovi temi etici". Una riflessione che ha consentito di comprendere "come si debba rifuggire da pericolose illusioni di libertà e da diritti senza limiti: non sempre è indice di libertà ciò che nasce dal desiderio e nemmeno è detto che il desiderio, anche quello più profondo, sia in grado di generare esperienze davvero libere ed autentiche come invece sono le esperienze di pace".

È seguito l'apporto di **don Roberto Soprano** (Vicariato di Roma) sulla necessità dei tribunali ecclesiastici dopo *Amoris Letitia*. Il relatore ha dissertato proponendo anche testimonianze di chi ha ottenuto la nullità matrimoniale ed inoltre riguardo al processo breve introdotto dalla riforma del processo matrimoniale, precisando nello specifico che "il Tribunale del Vicariato di Roma è il Tribunale proprio dell'Ordinariato militare". Ha fornito altresì dritte su chi vi può accedere e come agevolare i militari che intendono utilizzarlo.

Giorno 17, non ha deluso le attese la relazione del gesuita **Andriy Zelinsky**, respon-

sabile dei cappellani militari ucraini. Questi si è soffermato sul ruolo dei cappellani durante i conflitti, portando la sua esperienza. "La guerra - ha detto - è distruzione radicale dello spazio e del tempo, fa riflettere sui confini dell'umanità. Il cappellano ha il compito di curare lo spirito per portare

speranza pur nelle estreme difficoltà. La pace richiede il coraggio di riconoscere quanto poco abbiamo fatto per proteggerla e quanta paura abbiamo di cercarla e difendere la giustizia. Abbiamo bisogno di una voce chiara e onesta che ci aiuti a riconoscere ancora una volta la nostra vera vocazione umana".



creatore scolpisce negli esseri umani: *Essi mostrano scritta nei loro cuori l'opera della Legge, testimone la loro coscienza*. I quattro termini chiave che compongono la *Pacem in Terris* - attraversano la lettera e permettono di attualizzarne i contenuti essenziali".

Di particolare attualità, poi, la relazione di **Luisa De Renzis** (Comitato Nazionale Bioetica), che ha trattato 'La maternità per altri' tra esigenze di mercato è dono

dalla seconda pagina

Durante i lavori sono state analizzate le tante sfumature che la Pacem in Terris "sa cogliere e proporre con attualità sorprendente"

Nel pomeriggio il procuratore militare **Marco De Paolis** è intervenuto trattando "Le stragi di popolazione civile e di prigionieri durante la Guerra di Liberazione". Negli ultimi venti anni sono stati celebrati in Italia numerosi processi per crimini di guerra nazifascisti, commessi sulla popolazione civile italiana e sui militari italiani prigionieri di guerra durante la Seconda guerra mondiale. Il Procuratore ha descritto sinteticamente questa complessa vicenda giudiziaria, soffermandosi dopo in merito alla evoluzione della giurisprudenza italiana sul tema: principio della imprescrittibilità dei reati, obbligo dell'azione penale e obbligo di non esecuzione degli ordini manifestamente criminosi. Ed ancora circa ruolo dei sacerdoti nelle comunità colpite dalla violenza di guerra.

A seguire c'è stata la relazione di **Padre Paolo Benanti** (Gregoriana) intitolata "Intelligenza artificiale: strumenti di pace?" Così il relatore "abbiamo bisogno di mettere guardrail etici a queste macchine per evitare che invece di utensili siano armi". Qual è il posto dell'uomo? Qual è il senso dell'umano? Sono domande che occorre porsi dinanzi al fiorire delle intelligenze artificiali, il cui rapido sviluppo ha certamente portato grande innovazione ma pone tanti interrogativi. Accanto a prospettive inimmaginabili, e di indubbia utilità, si fanno sempre più strada pericoli che vanno dal possesso di dati, con la conseguente possibilità di esercitare un potere economico o un controllo sociale, alla sostituibilità dell'uomo con la macchina.

Come ogni progresso, anche l'ambito delle intelligenze artificiali non va ignorato né demonizzato; non va affrontato con paura ma con la spinta a cercare di capire. In definitiva, è un ambito che richiama la necessità del "discernimento", da fare insieme, come Chiesa, e dal quale trarre e proporre al mondo le domande sull'uomo.

D'altra parte, se non le poniamo noi, chi

altri porrà tali domande? È questo il nostro impegno, per poter salvaguardare la centralità dell'uomo e trasformare l'innovazione in sviluppo.

Mercoledì gli interventi di Paolo Nicosia, Jessica Romeo e Carlo Marengi, docenti del Laterano, rispettivamente su *Mediazione e Conciliazione quali fattori di pa-*

tolineato - rimane solo un suono di parole, se non è fondata su quell'ordine che il presente documento ha tracciato con fiduciosa speranza. Ordine che accende le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, ad accrescere i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri, a perdonare coloro che hanno recato in-



ce; protezione di persone e beni nei conflitti, tecnica diplomatica di soluzione dei conflitti.

L'intervento del prof. **Paolo Nicosia** ha presentato un excursus di introduzione ai concetti di mediazione e conciliazione nell'ambito dell'ADR (Alternative Dispute Resolution) e con riferimenti sia biologici che storici alla modalità di risoluzione delle controversie alternative alla guerra ed ai tribunali. "La pace - ha sot-

giurie (che è l'exkursus di ogni gente di mediazione e conciliazione).

La prof.ssa **Jessica Romeo** ha chiarito come "sia il diritto internazionale umanitario che il diritto internazionale penale intervengono in seguito alla violazione di quella pace e sicurezza internazionale che l'ONU ha l'obiettivo di mantenere e che, secondo le parole di Papa Giovanni XXIII, non può essere fondata sull'equilibrio delle forze ma sullo sviluppo e sulla collaborazione della Comunità internazionale nel perseguire il disarmo generale, condiviso e controllato".

"Contribuire a una attenta costruzione della pace - ha rimarcato il prof. **Carlo Marengi** in chiusura della penultima giornata - attraverso una cultura dei diritti umani è una questione che interessa non solo il giurista, ma tutti gli attori che hanno la capacità di azione e di proposta nel sistema interno e ancor più in quello internazionale, che in una società globale rimane il terreno di confronto di visioni diverse".



LA PAROLA DEL PASTORE La nostra missione di evangelizzare con fiducia chiede di aiutare a leggere l'efficacia di quel poco che si può fare e abbandonarsi a Dio che può fare il resto, rimanendo nella speranza e nella pace. È l'esperienza di Papa Giovanni, il quale ha saputo avere fiducia e infondere fiducia. E ci aiuta a far capire ai nostri militari che anche il loro mondo deve fondarsi sulla fiducia. (dall'omelia dell'Arcivescovo del 19 ottobre).

Tutte le omelie di quei giorni, nelle quali l'Ordinario, in ordine al discernere alcuni aspetti del ministero del cappellano (lo sguardo, il silenzio, l'evangelizzazione, la fiducia) ha puntualizzato principi fondamentali, sono fruibili nell'apposita sezione del sito diocesano.

IL PUNTO SUL SINODO NELLA NOSTRA CHIESA

Lo hanno fatto i referenti **don Giuseppe Praticò e don Giancarlo Caria**. In breve è emerso che “fare Sinodo, camminare sulla stessa strada, camminare insieme, è il percorso che sta compiendo l’Ordinariato Militare per l’Italia, attraverso la conversazione nello Spirito, in questi due anni di Fase Narrativa, laddove la metodologia è stata caratterizzata da “incontrare, ascoltare, discernere e farsi prossimi”. Per la continuazione del Cammino Sinodale nella declinazione delle prossime Fasi, si vuole crescere con sempre maggiore intensità e consapevolezza perché l’apostolato del Cappellano Militare, come vocazione nella vocazione e particolare via di santità e santificazione, sia sempre più faro luminoso al quale guardare con fiducia, speranza e ottimismo all’interno delle Forze Armate. In ottica sinodale anche i **contributi degli uffici pastorali**, sia riguardo a quanto realizzato che nella prospettiva del prossimo anno pastorale.

Il cappellano strumento per infondere i nuovi nomi della pace

“Lo scenario Internazionale propone quotidianamente una mancata attenzione alla prevenzione dei conflitti, come pure inadeguate risposte alla loro soluzione. Viene da chiedersi se è in crisi la diplomazia o sono scomparsi i valori della convivenza pacifica, il desiderio di pace. Forse, però, oggi il mondo ha bisogno di altri modi in grado di garantire la pace”. Così i cappellani militari nel **documento diffuso a termine dei lavori**. “La *Pacem in Terris* – si legge nel testo – ancora oggi è in grado di darci un’indicazione fondamentale: le questioni di giustizia non hanno mai una soluzione definitiva e per questo è necessario una continua attenzione, dare cioè nuovi nomi alla pace”.

Per i sacerdoti con le stellette l’uso dei mezzi pacifici per la soluzione delle controversie “non può essere più legato al-

le tradizionali tecniche del negoziato ma richiede la credibilità e l’autorevolezza di chi li propone”. Ogni negoziato, se anzitutto deve *far tacere le armi*, non può tralasciare un’effettiva giustizia; anche le analisi e le valutazioni delle guerre in atto richiedono di “ripensare concetti co-

rità di prevenzione. È in questa ricerca dei nuovi nomi della pace, su cui è stata incentrata la relazione di chiusura del **prof. Vincenzo Buonomo** (Lateranense), che si colloca il ministero del cappellano militare, chiamato non solo al sostegno spirituale di quanti affidati alla sua cura, ma anche ad “essere strumento capace di infondere nelle decisioni - spesso non facili - i nuovi nomi della pace: senso della giustizia, capacità di dialogo e sano discernimento”.

Nell’omelia della celebrazione eucaristica conclusiva l’Ordinario militare, Santo Marciànò, ha annunciato la pubblicazione a breve di una

lettera pastorale dal titolo “*Il raggio della pace*”, un ricordo di Giovanni XXIII a sessant’anni dalla *Pacem in Terris*. Alla fine dei lavori si è stabilito di porre l’Ordinario militare sotto il patronato della Beata Vergine Maria, Regina della Pace.



me la legittima difesa, l’uso delle tecnologie nei conflitti, gli effetti sulla responsabilità delle parti combattenti”. Viene inoltre messo in risalto come il moltiplicarsi delle “guerre asimmetriche” richiede poi una nuova attenzione nelle capa-

Ripercorrendo i 10 anni del fecondo apostolato di Mons. Marciànò

«Il fatto che come cappellani militari abbiamo pensato di preparare un libro [...] che presentasse la vita concreta di questa Chiesa, cioè quello che fa l’Ordinario Militare [...], permette di far conoscere a tutti quanta Grazia del Signore opera negli uomini e nelle donne con le stellette, quanto bene e quanta fede si nasconde dentro una divisa».

È un passaggio della prefazione del Vicario generale, **mons. Sergio Siddi, al ponderoso lavoro curato da don Pierluigi Plata, in occasione dei dieci anni dalla nomina di S. E. Mons. Santo Marciànò ad Ordinario militare per l’Italia.**

Il libro – si ribadisce – vuole far conoscere ai lettori l’Ordinario militare, quella porzione di Chiesa che provvede alla cura spirituale dei militari italiani. La luce

che ogni militare porta con il suo operato a servizio dell’umanità ha un’unica origine: Cristo. L’Ordinario Militare è come il prisma che incanala questa luce e mostra a tutti la bellezza di ciò che i militari svolgono, espressione colorata dell’unica Luce. Ogni capitolo del libro, contrassegnato da un colore e da un oggetto caratteristico del mondo militare, rappresenta una tappa del cammino che ogni soldato intraprende, dall’arruolamento al congedo, e propone una scelta di testi dal magistero di mons. Marciànò; si stabilisce in

tal modo un ideale dialogo tra il militare e l’Arcivescovo, specchio dell’attività della Chiesa Ordinario Militare, che sta a fianco del soldato in ogni momento della sua giornata.

Il tutto, come precisa don Plata – “al fine di poter cogliere dentro il mondo militare la forte presenza di valori morali e spirituali e, si spera, far cadere alcuni pregiudizi, come quello a cui si riferisce mons. Marciànò nelle prime pagine: pensare che i militari abbiano come finalità il custodire i confini, non le persone!”

